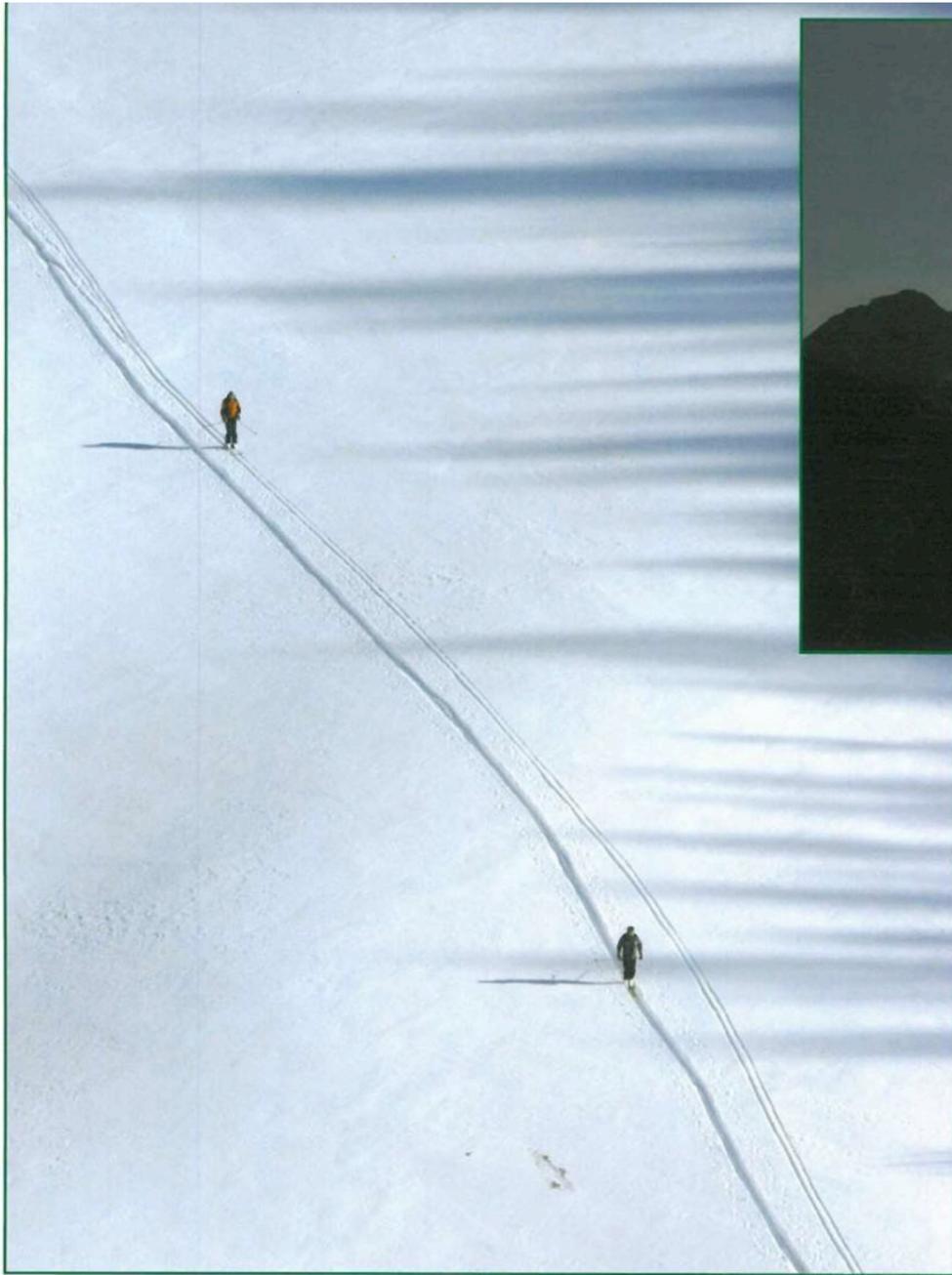


CALENDARIO 2009

Cieli sul Parco



PARCO ORSIERA - ROCCIAVRÈ E RISERVE
DEGLI ORRIDI DI CHIANOCCO E FORESTO



▼ Sciatori e ombre lunghe
Foto Dante Alpe



▲ Il sole dietro al Rocciavre
Foto Luca Giunti

Il sole basso sull'orizzonte e le lunghe ombre caratterizzano gennaio. Le montagne che chiudono una valle alpina come la nostra riducono ulteriormente le ore di luce, cosicché le molte cime chiamate "Mezzodi" - svolgendo la funzione di gnomoni in una meridiana naturale - per anni hanno indicato l'ora e il giorno a contadini e montanari, scapellini e pastori, cacciatori e guardiaparco.

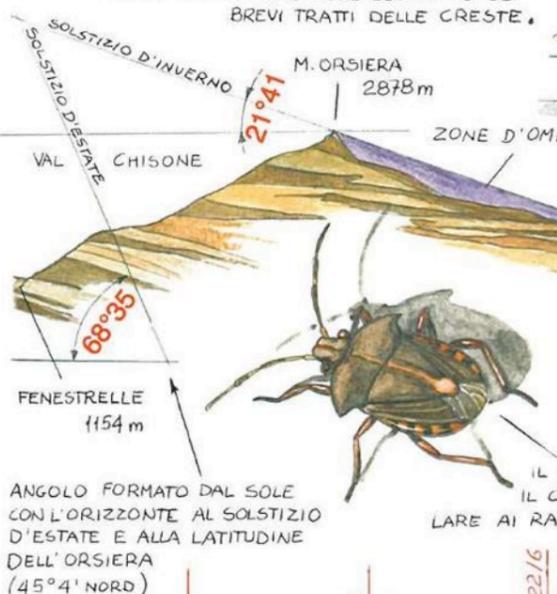
Nonostante sia noto a tutti che le giornate si allungano a partire dal 21 dicembre, in realtà lo si comincia ad apprezzare solo nella seconda metà di gennaio, quasi un mese dopo. Il sole infatti per qualche giorno intorno al 21 dicembre rimane alla stessa altezza (solstizio, stallo del sole), smette certamente di scendere ma non inizia ancora a salire. Occorrono poi un paio di settimane perché si alzi di un angolo percettibile ed altre ancora perché finalmente superi il livello di una cresta o di una cima. A quel punto il guadagno di luce si fa di giorno in giorno più marcato, come se il sole strabordasse dall'orizzonte.

La curva disegnata qui sotto mostra l'altezza del sole durante un anno, e di conseguenza indica anche la durata relativa delle ore di luce e di buio.

DURANTE I MESI INVERNALI I DUE VERSANTI DELL'ORSIERA HANNO UNA INSOLAZIONE MOLTO DIVERSA. MENTRE IN VAL CHISONE IL SOLE PICCHIA PERPENDICOLARMENTE AL VERSANTE, IN VALLE DI SUSÀ I RAGGI CORRONO PARALLELI AL PENDIO CHE RIMANE QUASI TOTALMENTE IN OMBRA. NELLE ORE CENTRALI DEL GIORNO SONO BACIATI DAL SOLE SOLTANTO DEI BREVI TRATTI DELLE CRESTE.

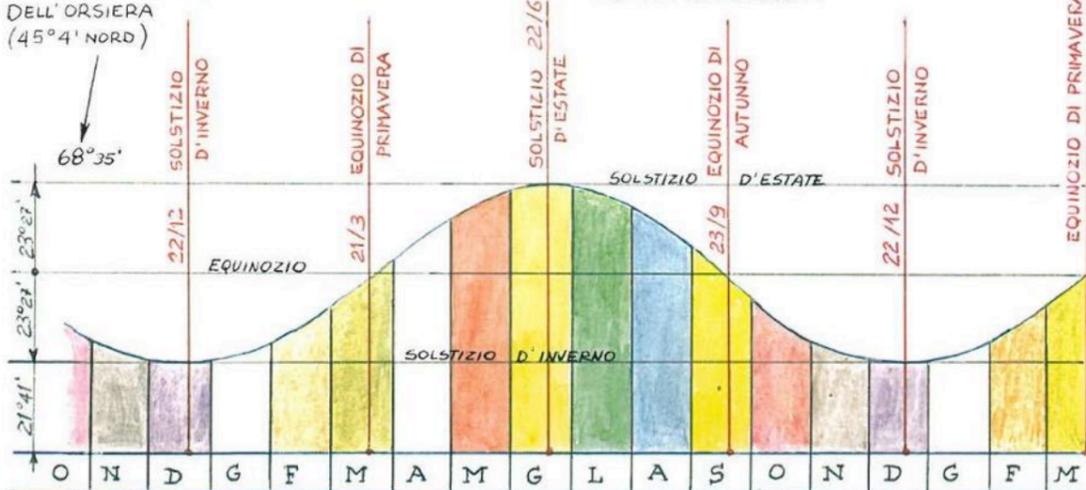


A GENNAIO, VERSO LE 12, L'OMBRA PROIETTATA DALLA PUNTA DI MEZZODI LAMBISCE LA CAPPELLA DELLE TOGLIE.



ANGOLO FORMATO DAL SOLE CON L'ORIZZONTE AL SOLSTIZIO D'ESTATE E ALLA LATITUDINE DELL'ORSIERA (45°4' NORD)

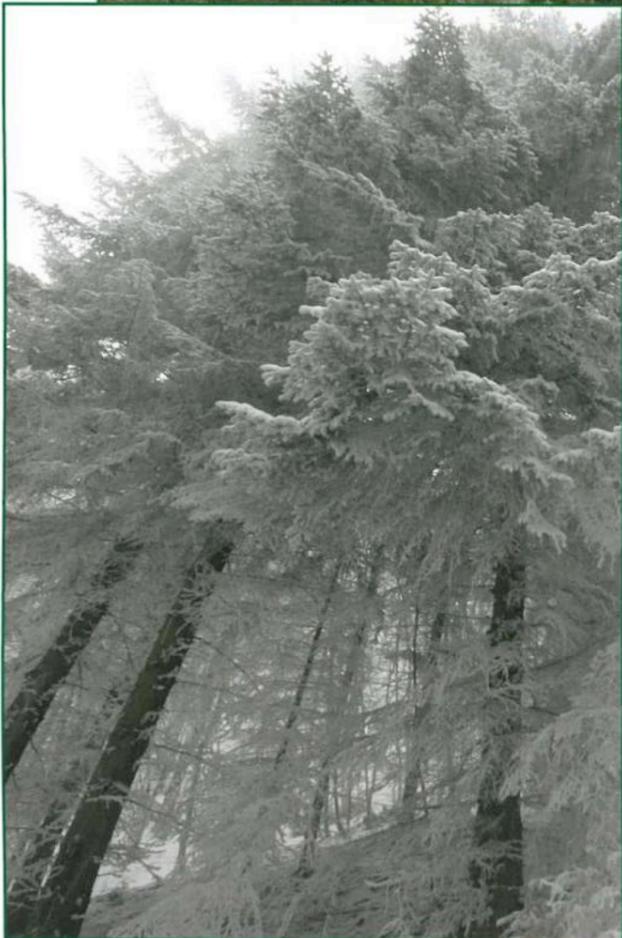
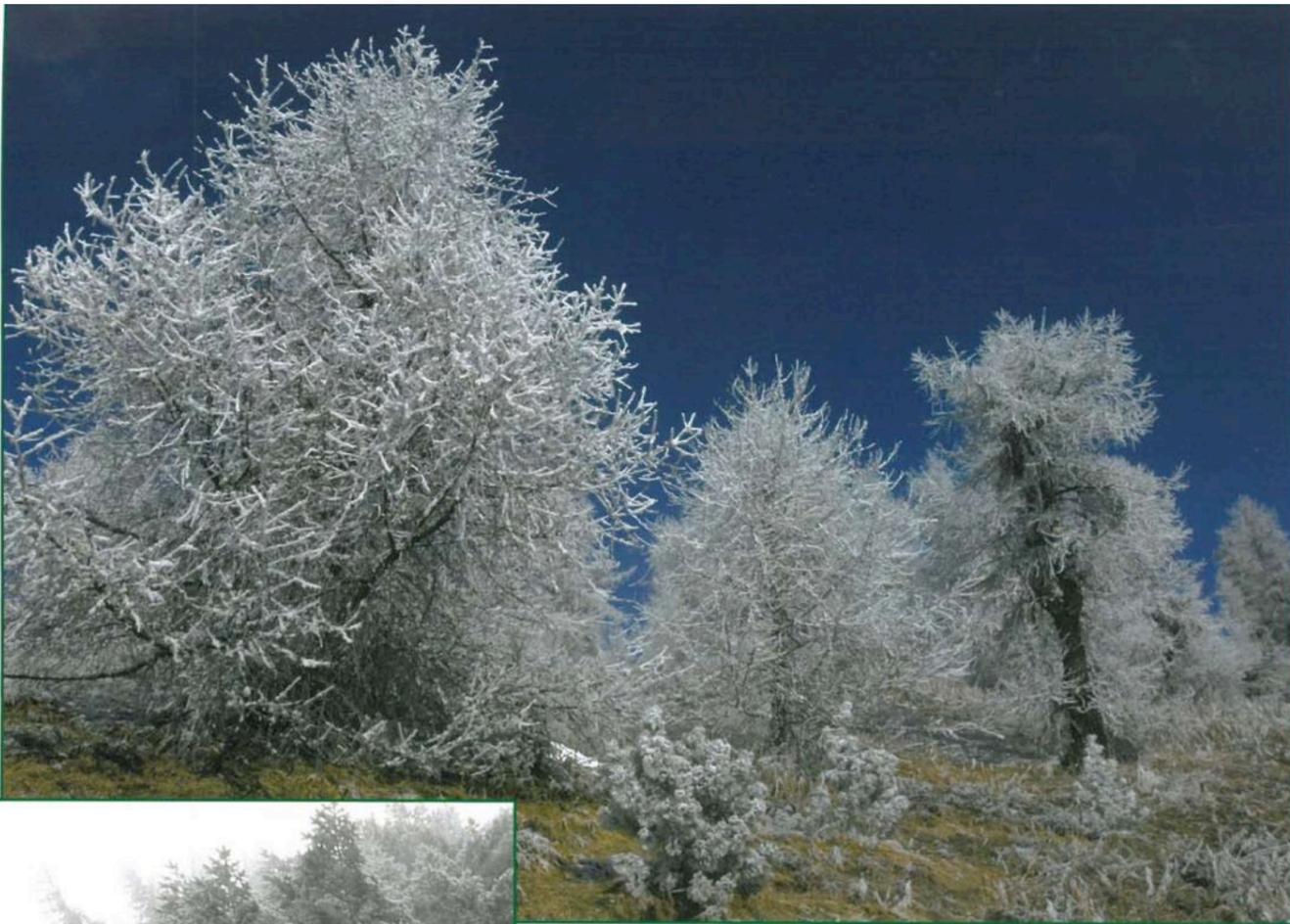
IL *Pentatoma rufipes*, COME ALTRE CIMICI, INCLINA IL CORPO FINO AD AVERE IL DORSO PERPENDICOLARE AI RAGGI DEL SOLE: UN PANNELLO SOLARE VIVENTE AD ALTA EFFICIENZA.



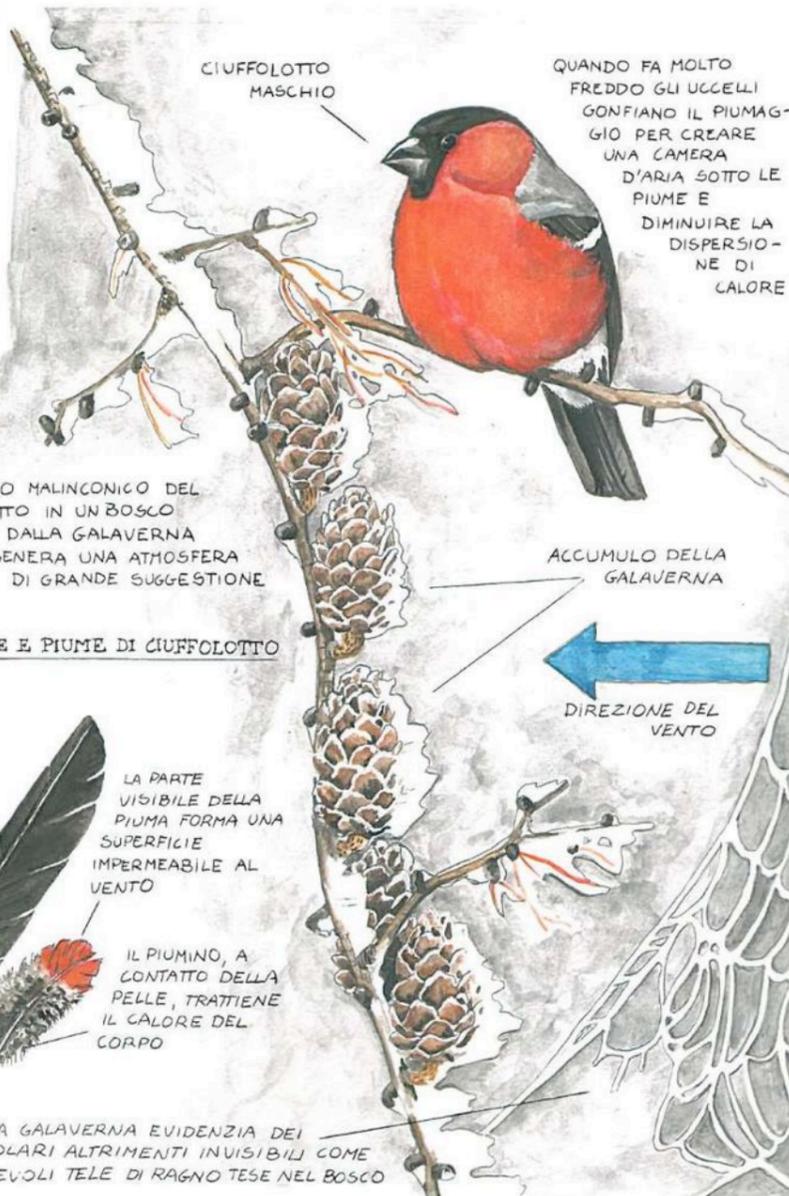
1	Giovedì	Maria SS. Madre di Dio	17	Sabato	S. Antonio abate
2	Venerdì	S. Basilio magno	18	Domenica	S. Liberata
3	Sabato	S. Genoveffa	19	Lunedì	S. Mario martire
4	Domenica	S. Ermete	20	Martedì	S. Sebastiano
5	Lunedì	S. Amelia	21	Mercoledì	S. Agnese
6	Martedì	Epifania di N. Signore	22	Giovedì	S. Vincenzo martire
7	Mercoledì	S. Raimondo	23	Venerdì	S. Emerenziana
8	Giovedì	S. Severino	24	Sabato	S. Francesco di Sales
9	Venerdì	S. Giuliano martire	25	Domenica	Conversione di S. Paolo
10	Sabato	S. Aldo eremita	26	Lunedì	SS. Timoteo e Tito
11	Domenica	Battesimo di Gesù	27	Martedì	S. Angela Merici
12	Lunedì	S. Modesto martire	28	Mercoledì	S. Tommaso d'Aquino
13	Martedì	S. Ilario	29	Giovedì	S. Costanzo
14	Mercoledì	S. Bianca	30	Venerdì	S. Martina
15	Giovedì	S. Mauro abate	31	Sabato	S. Giovanni Bosco
16	Venerdì	S. Marcello papa			



Galaverna su larici e abeti
Foto Dante Alpe



In presenza di nebbia e temperatura sotto lo zero, le goccioline sospese in atmosfera gelano a contatto degli oggetti e della vegetazione, formando la galaverna. Al ritorno del sole, lo spettacolo è grandioso quanto effimero: i depositi di ghiaccio, spessi il più delle volte meno di un centimetro, possono fondere anche in pochi minuti se la temperatura è di poco inferiore a 0 °C. Ma su massicci montuosi vicini al mare, dove affluisce aria molto umida, la galaverna può formare strati spessi anche decine di centimetri, specialmente in presenza di vento: in tal caso, le croste di ghiaccio crescono maggiormente sul lato esposto alla corrente d'aria. All'osservatorio meteorologico del Mont Aigoual (Cévennes, Francia), a 1567 m di quota, si è osservata la crescita di depositi di galaverna fino a 120 cm di spessore in 24 ore.

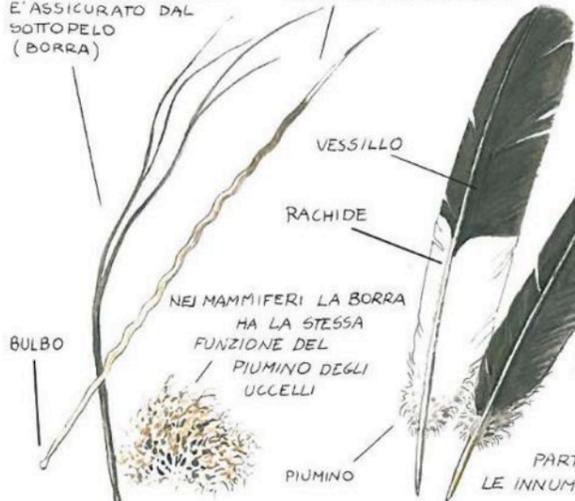


GLI ANIMALI CHE DEVONO AFFRONTARE IL FREDDO EVITANO, CON I MEZZI FORNITI DALLA NATURA, DI DISPERDERE IL CALORE. IN INVERNO IL CIBO È SCARSO, DUNQUE MEGLIO RISPARMIARE ENERGIA!

IL RICHIAMO MALINCONICO DEL CIUFFOLOTTO IN UN BOSCO COPERTO DALLA GALAVERNA GENERA UNA ATMOSFERA DI GRANDE SUGGERIZIONE.

IL PELO DI CERVO È ONDULATO E CAVO. OGNI PELO SI ADATTA ALLE ONDULAZIONI DEI PELI VICINI FORMANDO UN CAPPOTTO IMPERMEABILE.

LE SETOLE DEL CINGHIALE SONO RADE E RIGIDE. L'ISOLAMENTO TERMICO È ASSICURATO DAL SOTTOPELO (BORRA).



NEI MAMMIFERI LA BORRA HA LA STESSA FUNZIONE DEL PIUMINO DEGLI UCCELLI.

PENNE E PIUME DI CIUFFOLOTTO

LA PARTE VISIBILE DELLA PIUMA FORMA UNA SUPERFICIE IMPERMEABILE AL VENTO.

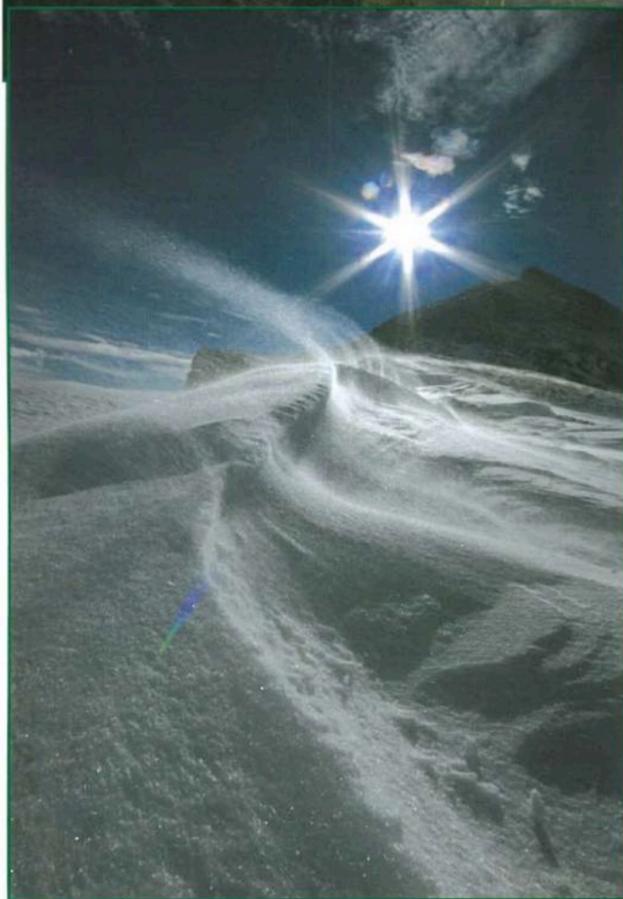
IL PIUMINO, A CONTATTO DELLA PELLE, TRATTIENE IL CALORE DEL CORPO.

LA GALAVERNA EVIDENZIA DEI PARTICOLARI ALTRIMENTI INVISIBILI COME LE INNUMEREVOLI TELE DI RAGNO TESE NEL BOSCO.

1	Domenica	S. Verdiana
2	Lunedì	Presentazione del Signore
3	Martedì	S. Biagio
4	Mercoledì	S. Gilberto
5	Giovedì	S. Agata
6	Venerdì	S. Paolo Miki
7	Sabato	S. Teodoro martire
8	Domenica	S. Girolamo Emiliani
9	Lunedì	S. Apollonia
10	Martedì	S. Scolastica
11	Mercoledì	N. Signora di Lourdes
12	Giovedì	S. Eulalia
13	Venerdì	S. Maura
14	Sabato	S. Valentino martire
15	Domenica	SS. Faustino e Giovita
16	Lunedì	S. Giuliana Vergine
17	Martedì	S. Donato martire
18	Mercoledì	S. Simeone
19	Giovedì	S. Mansueto
20	Venerdì	S. Silvano
21	Sabato	S. Pier Damiani
22	Domenica	Cattedra di S. Pietro
23	Lunedì	S. Policarpo
24	Martedì	S. Edilberto re (Martedì Grasso)
25	Mercoledì	Sacre Ceneri
26	Giovedì	S. Nestore
27	Venerdì	S. Leandro
28	Sabato	S. Romano abate



Fronte del föhn in bassa valle di Susa ▲
Foto Luca Giunti



▲ Vento sulle creste
Foto Dante Alpe

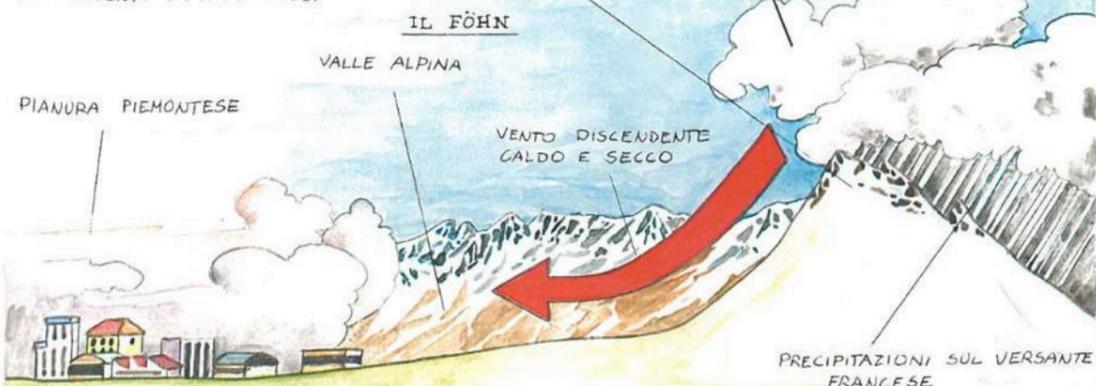


La bassa Val di Susa in una veduta ripresa da Falcimagna verso Sud, all'ingresso del föhn. Il vento di caduta mite e secco, proveniente da Ovest (destra nell'immagine), ha già reso l'atmosfera limpida e trasparente fino all'altezza di Susa, mentre più a valle si nota ancora l'accumulo di foschia e caligine. Sul versante padano delle Alpi questo vento si attiva quando una forte corrente investe la catena montuosa provenendo tra Ovest e Nord: in queste situazioni nubi, pioggia o neve si concentrano sul lato sopravvento investito direttamente dall'aria umida, dalla Savoia alla Svizzera e all'Austria, mentre sul versante sottovento si sviluppano raffiche discendenti di vento asciutto e vorticoso. In Valle di Susa non è raro misurare velocità superiori a 120 km/h. Al contrario, quando i venti soffiano da Sud (libeccio o scirocco), le precipitazioni interessano il versante italiano delle Alpi, mentre un föhn molto caldo soffia in Svizzera e in Austria.

SEMI CON LE ALI

I VEGETALI, ESSERI VIVENTI CHE NON HANNO LA POSSIBILITÀ DI MUOVERSI SI AFFIDANO AL VENTO PER ESPANDE E COLONIZZARE NUOVI SPAZI TRAM I LORO SEMI.
LE SOLUZIONI INVENTATE DALLA NATI PER FAR VOLARE I SEMI ANCHE A CHILOMETERI DI DISTANZA DALLA PANTA-MADRE SONO INNUMEREVOLI: ALI, OMBRELLI, BARBE, ELICHE, VELE

LE BRUME E LE FOSCHIE CHE SI ACCUMULANO SUL FONDOVALLE VENGONO ALLONTANATE VERSO TORINO, MA TORNERANNO A RISALIRE LE VALLI SOSPINTE DALLE BREZZE NON APPENA CESSERANNO LE CORRENTI DA NORD-OVEST



1	Domenica 1 ^a di Quaresima	17	Martedì S. Patrizio
2	Lunedì S. Basileo martire	18	Mercoledì S. Salvatore
3	Martedì S. Cuneogonda	19	Giovedì S. Giuseppe
4	Mercoledì S. Casimiro	20	Venerdì S. Alessandra martire
5	Giovedì S. Adriano	21	Sabato S. Benedetto
6	Venerdì S. Coletta	22	Domenica 4 ^a di Quaresima
7	Sabato SS. Perpetua e Felicità	23	Lunedì S. Turibio di M.
8	Domenica 2 ^a di Quaresima	24	Martedì S. Romolo
9	Lunedì S. Francesca	25	Mercoledì Annunciazione del Signore
10	Martedì S. Macario vescovo	26	Giovedì S. Ludgero
11	Mercoledì S. Costantino	27	Venerdì S. Augusto
12	Giovedì S. Teofane	28	Sabato S. Sisto III papa
13	Venerdì S. Eufrasia	29	Domenica 5 ^a di Quaresima
14	Sabato S. Matilde regina	30	Lunedì S. Amedeo
15	Domenica 3 ^a di Quaresima	31	Martedì S. Beniamino martire
16	Lunedì S. Eriberto vescovo		



▼ Arcobaleno sulla riserva di Foresto
Foto Luca Giunti

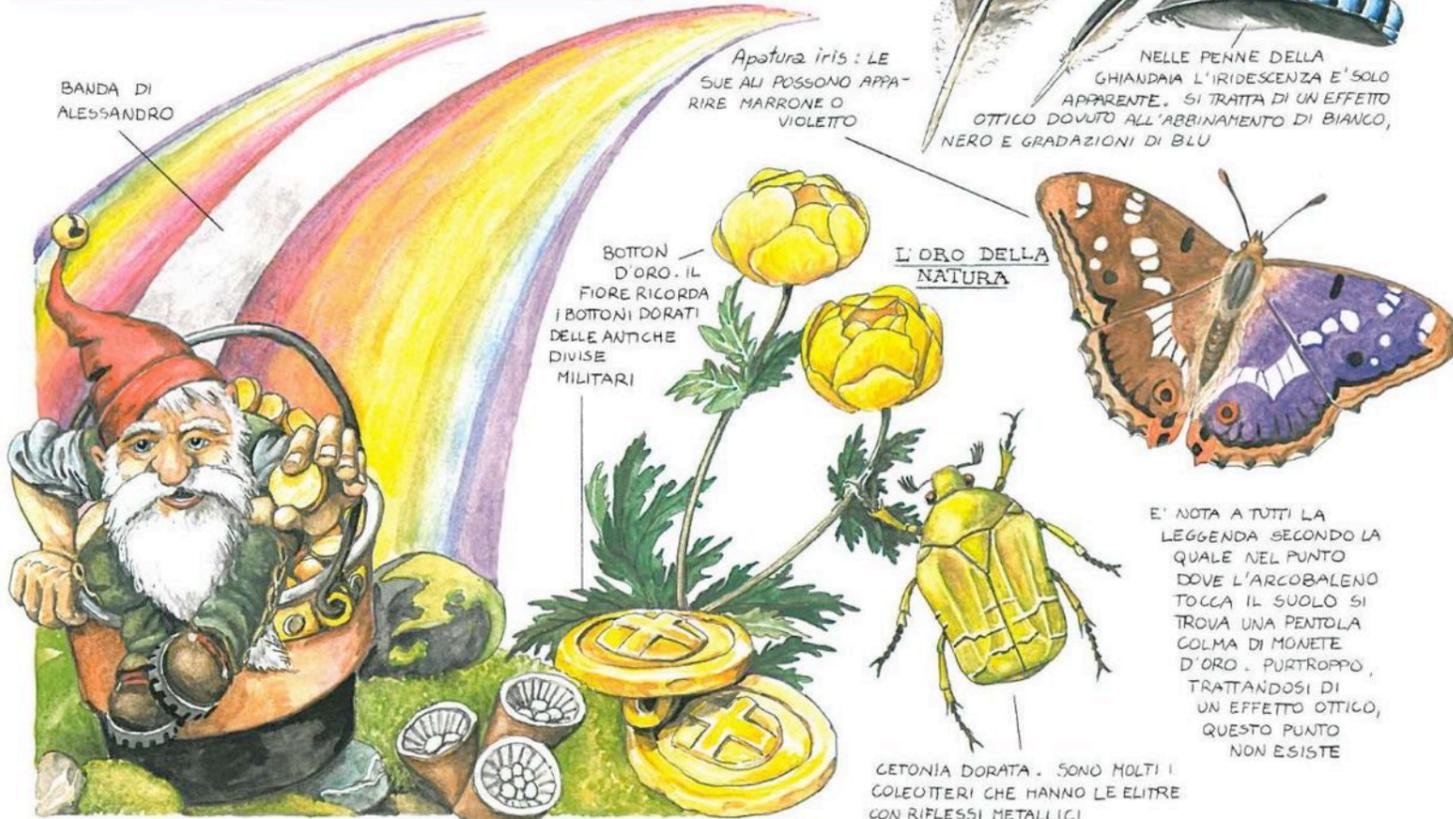
▼ Arcobaleno dal Rifugio Sellaries
Foto Luca Giunti



L'arcobaleno è indubbiamente il fenomeno meteorologico ottico più conosciuto e maggiormente rappresentato nell'arte e nella letteratura. Poiché, affinché l'arcobaleno si manifesti, la luce del sole deve investire una cortina di gocce di pioggia (attraverso le quali i raggi vengono rifratti e riflessi), il fenomeno è più frequente con le variegate situazioni atmosferiche primaverili ed estive, al termine di acquazzoni e temporali, ma non sempre. Nel caso riprodotto dalla fotografia, ripresa dalle alture di Foresto all'alba del 2 marzo 2007, l'arcobaleno si è manifestato in una giornata di föhn di fine inverno, in cui il sole radente dietro l'osservatore intercettava gocce d'acqua spinte a valle dal vento occidentale.

Poiché l'angolo di riflessione dei raggi solari all'interno delle gocce d'acqua è di 40-42°, l'arcobaleno è visibile solo quando il sole si trova sotto i 42° di altezza sull'orizzonte. Per questo in estate non è mai visibile nelle ore centrali del giorno, ma solo al mattino o nel tardo pomeriggio. A volte l'arco principale è accompagnato da uno secondario, più scuro, i cui colori si trovano in ordine invertito, con il violetto all'esterno e il rosso all'interno: tra i due archi si trova una fascia di cielo più scura chiamata "banda di Alessandro", dal filosofo greco Alessandro di Afrodisia che per primo la descrisse.

I COLORI DELL'ARCOBALENO SI RITROVANO SULLE PENNE DI ALCUNI UCCELLI E SULLE ALI DELLA FARFALLA *Apatura iris*. IL FENOMENO DELL'IRIDESCENZA È DOVUTO A MINUSCOLE STRUTTURE SUPERFICIALI CHE SCOMPONGONO LA LUCE E DANNO LUOGO A COLORI CANGIANTI CHE VANNO DAL BLU AL VERDE, AL MARRONE, AL NERO IN RELAZIONE ALL'ANGOLO DI OSSERVAZIONE.



1	Mercoledì	S. Ugo di Grenoble
2	Giovedì	S. Francesco di Paola
3	Venerdì	S. Riccardo vescovo
4	Sabato	S. Isidoro di Siviglia
5	Domenica	La Palme
6	Lunedì	S. Virginia
7	Martedì	S. Ermanno
8	Mercoledì	S. Giulia
9	Giovedì	S. Liborio (Giovedì Santo)
10	Venerdì	S. Terenzio martire (Venerdì Santo)
11	Sabato	S. Gemma
12	Domenica	Pasqua di Resurrezione
13	Lunedì	Lunedì dell'Angelo
14	Martedì	S. Liduina
15	Mercoledì	SS. Basiltissa e Anastasia
16	Giovedì	S. Bernadette
17	Venerdì	S. Aniceto papa
18	Sabato	S. Galdino vescovo
19	Domenica	Domenica in Albis
20	Lunedì	S. Sara di Antiochia
21	Martedì	S. Anselmo
22	Mercoledì	SS. Sotero e Caio
23	Giovedì	S. Giorgio martire
24	Venerdì	S. Fedele da Signarunga
25	Sabato	Festa della Liberazione
26	Domenica	S. Marcellino martire
27	Lunedì	S. Zita
28	Martedì	S. Pietro di Chanel
29	Mercoledì	S. Caterina da Siena
30	Giovedì	S. Pio V papa



▼ Pioggia della bergeria dell'Orsiera
Foto Dante Alpe

▼ Coccinelle sotto la pioggia
Foto Dante Alpe



La fine della primavera è la stagione delle piogge per le Alpi occidentali, ed in particolare il mese di maggio in media raccoglie la maggiore quantità di precipitazione nell'anno, anche oltre 200 mm in alcune zone prealpine come la Val Sangone. A fondovalle piove, ma in alta quota, oltre i 2500 metri, l'inverno non è ancora finito e nevica spesso. Perché tanta acqua? In primavera le basse pressioni dall'Atlantico si spingono verso il Mediterraneo, causando la risalita di aria marittima molto umida verso le Alpi italiane, ove questa condensa in nubi e piogge risalendo i versanti e raffreddandosi. A volte la pioggia si combina con la fusione della neve, e per questo in Valle di Susa non sono rare le alluvioni in questo periodo: il 29 maggio 2008 la Dora Riparia, il Chisone e i loro affluenti sono straripati per piogge anche superiori a 200 mm in 24 ore fino a 3000 m di quota.

COME NOI, LA MAGGIOR PARTE DEGLI ANIMALI È INFESTIDITA DALLA PIOGGIA VIOLENTA E PROLUNGATA E CERCA DI RIPARARSI IN QUALCHE MODO. OSSERVANDO FIORI E FILI D'ERBA NELLE GIORNATE PIOVOSE DI PRIMAVERA SI SCOPRONO MOLTI INSETTI IN ATTESA DEL RITORNO DEL SOLE. I LORO "OMBRELLI" SONO FIORI, STELI E FOGLIE.

ALTRI ANIMALI COME I GASTEROPODI, GLI ANFIBI, I LOMBRICHI, APPROFITTAANO DEI GIORNI DI PIOGGIA PER SPOSTARSI O CERCARE IL CIBO. PER LA LORO SOPRAVVIVENZA È NECESSARIO UN ALTO TASSO DI UMIDITÀ.

SALAMANDRA GIALLA E NERA. IN ALCUNE ZONE VIENE CHIAMATA "PIOUVAN-A": ANIMALE DELLA PIOGGIA.



CHIOCCIOLA: NE ESISTONO MOLTE SPECIE RICONOSCIBILI DALLE DIMENSIONI E DALLA FORMA DEL GUSCIO.

"INQUILINI" DI UNO STELO DI CENTAUREA IN UN GIORNO DI PIOGGIA

RAGNO SALTICIDE *Erasus niger*

PIERIDE DEL BIANCOSPINO

LE PREVISIONI DEL TEMPO DELLA LIMACCIA (LA LUMASOLA)

(FILASTROCCA IN PATOIS)

LUMASOLA VAT A MOUN
PIÀ LA SAPA E VA A MEIZOUN.
LUMASOLA VAT A VAL
PIÀ LA SAPA E VA AOU TRAVAI.

Traduzione
SE LA LIMACCIA SALE
PRENDI LA ZAPPA E VAI A CASA
(PIOVERA').
SE LA LIMACCIA SCENDE
PRENDI LA ZAPPA E VAI AL
LAVORO (SARÀ BEL TEMPO)

QUANDO AUMENTA L'UMIDITÀ DELL'ARIA
LE LIMACCE LASCIANO
I LORO RIFUGI E
SI ARRAMPICANO
SU ROCCE, TRACCHI,
MURETTI.

CON IL
TEMPO SECCO
CERCANO
RIPARO NEL
TERRENO

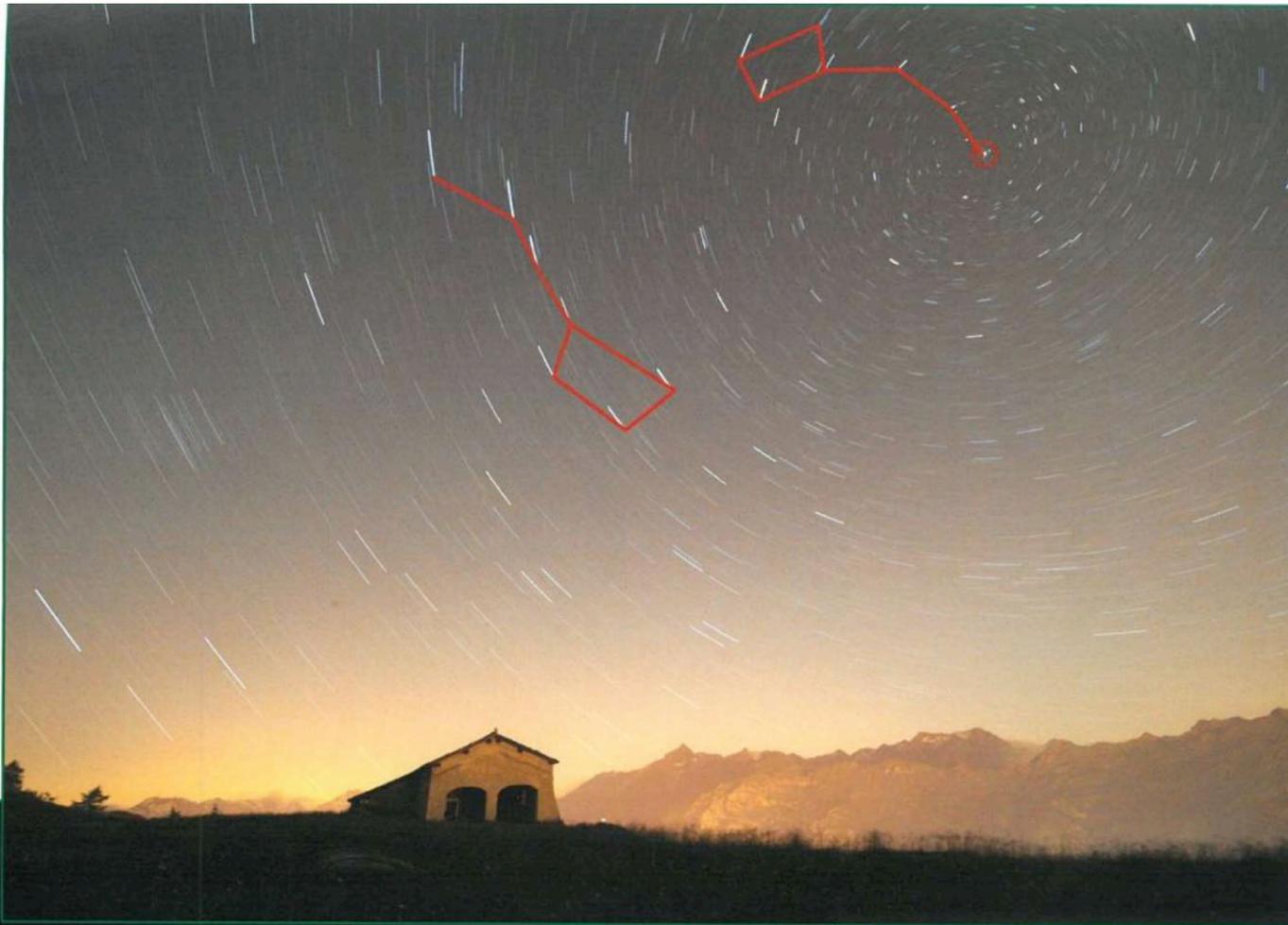
LA LIMACCIA È
PRIVA DI
GUSCIO



1	Venerdì	Festa del Lavoro
2	Sabato	S. Atanasio
3	Domenica	SS. Filippo e Giacomo
4	Lunedì	S. Silvano
5	Martedì	S. Irene
6	Mercoledì	S. Domenico Savio
7	Giovedì	S. Flavia
8	Venerdì	S. Vittore
9	Sabato	S. Isaia profeta
10	Domenica	S. Sofronia
11	Lunedì	S. Fabio martire
12	Martedì	SS. Nereo e Achilleo
13	Mercoledì	B.V. Maria di Fatima
14	Giovedì	S. Mattia apostolo
15	Venerdì	S. Torquato
16	Sabato	S. Ubaldo vescovo
17	Domenica	S. Pasquale Baylon
18	Lunedì	S. Giovanni I papa
19	Martedì	S. Celestino V papa
20	Mercoledì	S. Bernardino da Siena
21	Giovedì	S. Vittorio martire
22	Venerdì	S. Rita da Cascia
23	Sabato	S. Desiderio vescovo
24	Domenica	Ascensione di N. Signore
25	Lunedì	S. Erminio
26	Martedì	S. Filippo Neri
27	Mercoledì	S. Agostino d'Inghilterra
28	Giovedì	S. Emilio
29	Venerdì	S. Massimino vescovo
30	Sabato	S. Ferdinando
31	Domenica	Pentecoste



▼ Inquinamento luminoso sulla valle Foto Luca Giunti
▲ Cielo stellato al Pian dell'Orso Foto Luca Giunti



La macchina fotografica permette visioni che l'occhio non percepisce. Una esposizione lunga 40 minuti incide sulla lavagna del cielo notturno una serie di archi concentrici, ciascuno disegnato dal moto apparente di una stella. Apparente perché in realtà le stelle - distanti da noi alcune centinaia di anni luce - sono praticamente ferme, mentre la Terra gira intorno al proprio asse. Questo asse un po' inclinato punta attualmente verso la costellazione del Piccolo Carro, la cui stella α , lontana 433 anni luce e non particolarmente brillante, viene chiamata Polare proprio perché tutto il cielo sembra ruotarle intorno. Una lunga esposizione fotografica rivela anche un altro fenomeno. La facciata della cappella, invisibile nel buio, raccoglie una quantità di luce sufficiente a renderla visibile e giallina. Questa luce viene dal riverbero delle potenti luci del fondovalle e di Torino, il cui disturbo è forte anche da lontano. Da Pian dell'Orso, a 1850 metri di quota, si vedono due sfere: una, bassa, giallastra e abbagliante; ed una più alta, progressivamente più scura e puntinata di stelle, dove la volta notturna torna ad essere la stessa fonte di meraviglia che ha accompagnato la nostra specie per tutta l'evoluzione della sua coscienza, dei suoi pensieri e dei suoi timori.

MOLTI DEGLI INSETTI PIÙ GRANDI E APPARISCENTI CHE VIVONO NELLE NOSTRE ZONE SONO NOTTURNI. INSIEME A LORO VOLANO DI NOTTE UNA GRANDE QUANTITÀ DI FALENE INSIGNIFICANTI E DI COLEOTTERI NOTI SOLTANTO AGLI SPECIALISTI. QUALE IMPATTO HA L'INQUINAMENTO LUMINOSO SULLA VITA DI QUESTI ANIMALI CHE SI SONO EVOLUTI PER MUOVERSI NELL'OSCURITÀ?



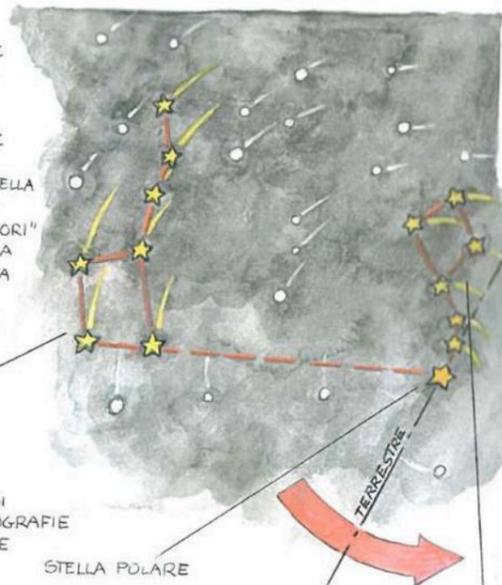
LA COSTELLAZIONE DEL GRAN CARRO È SEMPRE BEN VISIBILE. LA STELLA POLARE SI TROVA SUL PROLUNGAMENTO DELLA LINEA CHE UNISCE LE "RUOTE POSTERIORI" DEL CARRO, A UNA DISTANZA DI CIRCA CINQUE VOLTE LA DISTANZA TRA LE DUE "RUOTE"

CERVO VOLANTE

SFINGE TESTA DI MORTO

GRAN CARRO

LA ROTAZIONE DELLA VOLTA STELLATA CHE SI EVIDENZIA NELLE FOTOGRAFIE A LUNGA ESPOSIZIONE È SOLO APPARENTE: POICHÉ LA TERRA RUOTA INTORNO AL SUO ASSE, LE STELLE SEMBRANO MUOVERSI NELLA DIREZIONE OPPOSTA COME ACCADE ANCHE CON IL SOLE



STELLA POLARE

ASSE DI ROTAZIONE

LA COSTELLAZIONE DEL PICCOLO CARRO È PIÙ DIFFICILE DA INDIVIDUARE IN QUANTO FORMATA DA STELLE POCO LUMINOSE



PIPISTRELLO NANO (4 GRAMMI)

MOLOSSO DI CESTONI (FINO A 50 GRAMMI)

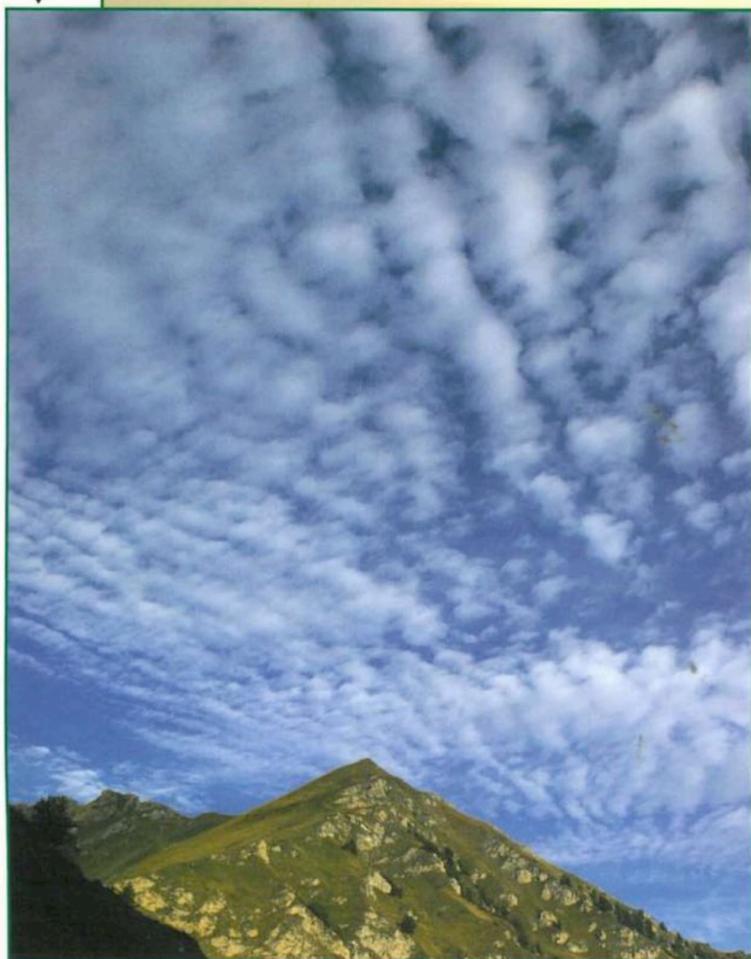
IN PIEMONTE VIVONO 28 SPECIE DI CHIROTTERI. IL PIÙ PICCOLO HA UNA APERTURA ALARE DI POCO SUPERIORE A 18 CM, IL PIÙ GRANDE RAGGIUNGE INVECE I 44 CM. PER POTER VOLARE I PIPISTRELLI SONO MOLTO LEGGERI

1	Lunedì	S. Giustino martire
2	Martedì	Festa della Repubblica
3	Mercoledì	S. Clotilde
4	Giovedì	S. Quirino vescovo
5	Venerdì	S. Bonifacio vescovo
6	Sabato	S. Norberto vescovo
7	Domenica	SS. Trinità
8	Lunedì	S. Medardo vescovo
9	Martedì	S. Efrem
10	Mercoledì	S. Diana
11	Giovedì	S. Barnaba apostolo
12	Venerdì	S. Onofrio
13	Sabato	S. Antonio da Padova
14	Domenica	Corpus Domini
15	Lunedì	S. Germana
16	Martedì	S. Aureliano
17	Mercoledì	S. Ranieri
18	Giovedì	S. Calogero
19	Venerdì	Sacro Cuore di Gesù
20	Sabato	S. Silverio papa
21	Domenica	S. Luigi Gonzaga
22	Lunedì	S. Paolino da Nola
23	Martedì	S. Lanfranco vescovo
24	Mercoledì	S. Giovanni Battista
25	Giovedì	S. Guglielmo abate
26	Venerdì	SS. Giovanni e Paolo
27	Sabato	S. Cirillo d'Alessandria
28	Domenica	S. Attilio
29	Lunedì	SS. Pietro e Paolo
30	Martedì	SS. Protomartiri



▼ Nubi lenticolari sul M. Cormetto
Foto Dante Alpe

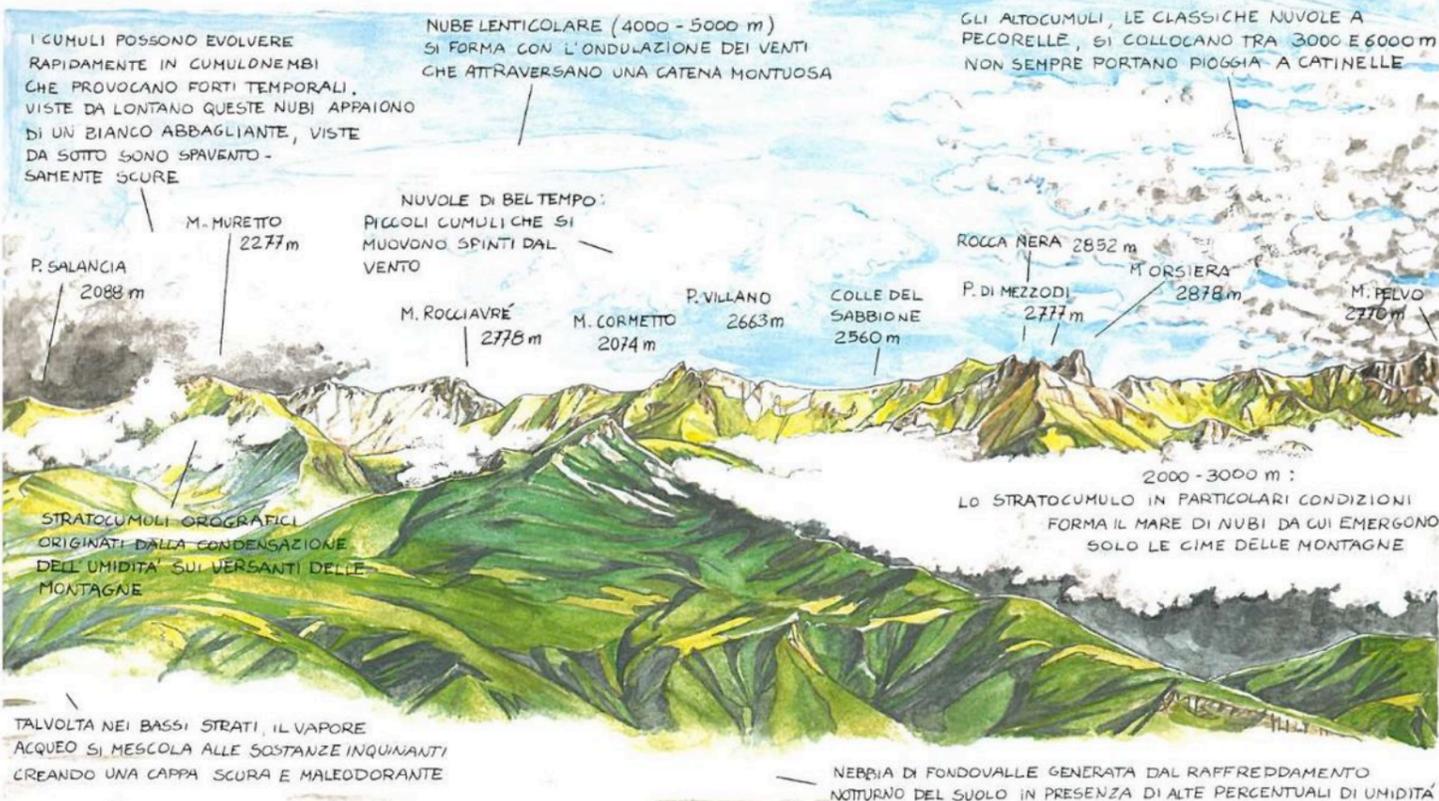
▼ Cielo a pecorelle sul M. Pintas
Foto Dante Alpe



Tra tutte le manifestazioni dell'atmosfera, le nubi sono quelle che quotidianamente più ci mettono in contatto con il variare delle condizioni del tempo, insieme alle sensazioni di caldo o freddo. In montagna le vediamo più da vicino, talora vi siamo immersi su una cima o un colle, mentre poco più in là splende il sole. Mutevoli messaggere del cielo, da sempre hanno ispirato poeti, artisti e scienziati. Nel 1803 il farmacista inglese Luke Howard formulò per le nubi una nomenclatura basata sulla loro forma e altitudine, analoga a quella già adottata per le specie viventi, con nomi latini per genere, specie e varietà. Nella moltitudine di forme si possono definire quattro categorie principali: i Cumulus, nubi torreggianti a volte innocue, a volte foriere di nubifragi; gli Stratus, stanche e uniformi distese nuvolose; i Nimbus, scuri portatori di pioggia; i Cirrus, sottili, filamentose e innocue nubi d'alta quota. Quasi sempre composte da cristalli di ghiaccio, le nubi si formano per la condensazione del vapore conseguente al raffreddamento dell'aria (ad esempio lungo un versante montuoso). Il colore è solo apparente, e dipende dal modo in cui le goccioline e i cristalli di ghiaccio diffondono la luce solare, dallo spessore della nube, dal momento del giorno e dalla nostra posizione: un cumulonembo temporalesco appare molto scuro se ci troviamo al di sotto, bianchissimo se da lontano osserviamo il suo lato esposto al sole.

I CIRRI SI GENERANO AD ALTA QUOTA (6000 - 12000 m) SONO DI FORMA FILAMENTOSA E SONO COSTITUITI DA CRISTALLI DI GHIACCIO

SCIE DI CONDENSAZIONE: SONO PROVOCATE DAL PASSAGGIO DI AEREI. L'UMIDITA' GELA INTORNO ALLE PARTICELLE RILASCIATE DALLA COMBUSTIONE ALLA QUOTA DI VOLO DEGLI AEREI DI LINEA E' INTORNO AI 9000 m



1	Mercoledì	Prez. Sanguè di N. Signore
2	Giovedì	S. Otono
3	Venerdì	S. Tommaso apostolo
4	Sabato	S. Elisabetta del Portogallo
5	Domenica	S. Antonio Maria Zaccaria
6	Lunedì	S. Maria Goretti
7	Martedì	S. Claudio ☹
8	Mercoledì	S. Priscilla
9	Giovedì	S. Veronica
10	Venerdì	S. Ulderico
11	Sabato	S. Olga
12	Domenica	S. Fortunato martire
13	Lunedì	S. Enrico
14	Martedì	S. Camillo de Lellis
15	Mercoledì	S. Bonaventura ☹
16	Giovedì	B.V. del Carmelo
17	Venerdì	S. Alessio
18	Sabato	S. Federico
19	Domenica	S. Simmaco papa
20	Lunedì	S. Elia profeta
21	Martedì	S. Lorenzo da Brindisi
22	Mercoledì	S. Maria Maddalena ☹
23	Giovedì	S. Brigida
24	Venerdì	S. Cristina
25	Sabato	S. Giacomo apostolo
26	Domenica	SS. Anna e Gioacchino
27	Lunedì	S. Pantaleone
28	Martedì	SS. Nazario e Celso ☹
29	Mercoledì	S. Maria
30	Giovedì	S. Pietro Crisologo
31	Venerdì	S. Ignazio di Loyola



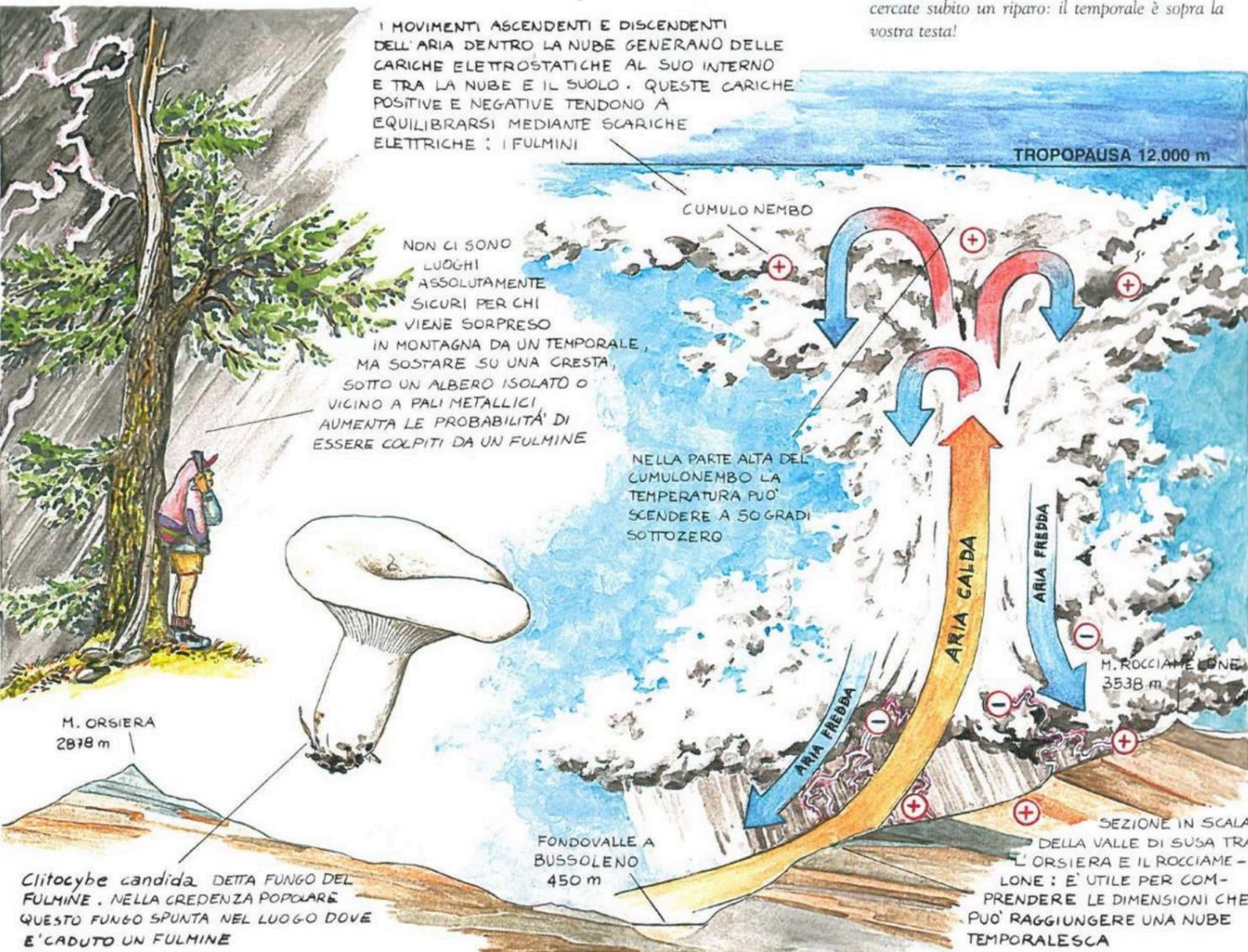
▼ Temporale notturno
Foto Luca Giunti

▼ Cumulonembo
Foto Luca Giunti



Tipico del semestre caldo, da aprile a ottobre, sulle Alpi il temporale si sviluppa più facilmente tra il pomeriggio e la sera, talvolta di notte se l'atmosfera è più instabile, ad esempio al passaggio di una perturbazione o con l'afflusso di aria fresca in alta quota. Il fenomeno è collegato alla presenza di un cumulonembo, nube imponente a sviluppo verticale, la cui sommità può toccare i 12.000 metri alle latitudini temperate, e al cui interno soffiano violente correnti sia ascendenti sia discendenti.

Contare i secondi che separano il lampo dal tuono consente di capire quanto è distante il temporale: mentre la luce del fulmine è visibile istantaneamente, il rombo del tuono percorre 330 metri al secondo (velocità del suono). Quindi, ad esempio, 10 secondi corrispondono a una distanza di 3.3 chilometri. Se lampo e tuono sono simultanei, cercate subito un riparo: il temporale è sopra la vostra testa!



1	Sabato	S. Alfonso de' Liguri
2	Domenica	S. Eusebio
3	Lunedì	S. Lidia
4	Martedì	S. Giovanni M. Vianney
5	Mercoledì	Madonna della Neve
6	Giovedì	Trasfigurazione di N. Signore
7	Venerdì	S. Gaetano da Thiene
8	Sabato	S. Domenico
9	Domenica	S. Fermo
10	Lunedì	S. Lorenzo martire
11	Martedì	S. Chiara d'Assisi
12	Mercoledì	S. Ercolano
13	Giovedì	SS. Ippolito e Pontiano
14	Venerdì	S. Alfredo
15	Sabato	Assunz. V. Maria (Ferragosto)
16	Domenica	S. Rocco
17	Lunedì	S. Giacinto confessore
18	Martedì	S. Elena
19	Mercoledì	S. Italo
20	Giovedì	S. Bernardo
21	Venerdì	S. Pio X papa
22	Sabato	S. Fabrizio
23	Domenica	S. Rosa da Lima
24	Lunedì	S. Bartolomeo apostolo
25	Martedì	S. Ludovico re di Francia
26	Mercoledì	S. Alessandra
27	Giovedì	S. Monica
28	Venerdì	S. Agostino
29	Sabato	Martirio S. Giovanni Battista
30	Domenica	S. Felice
31	Lunedì	S. Aristide martire

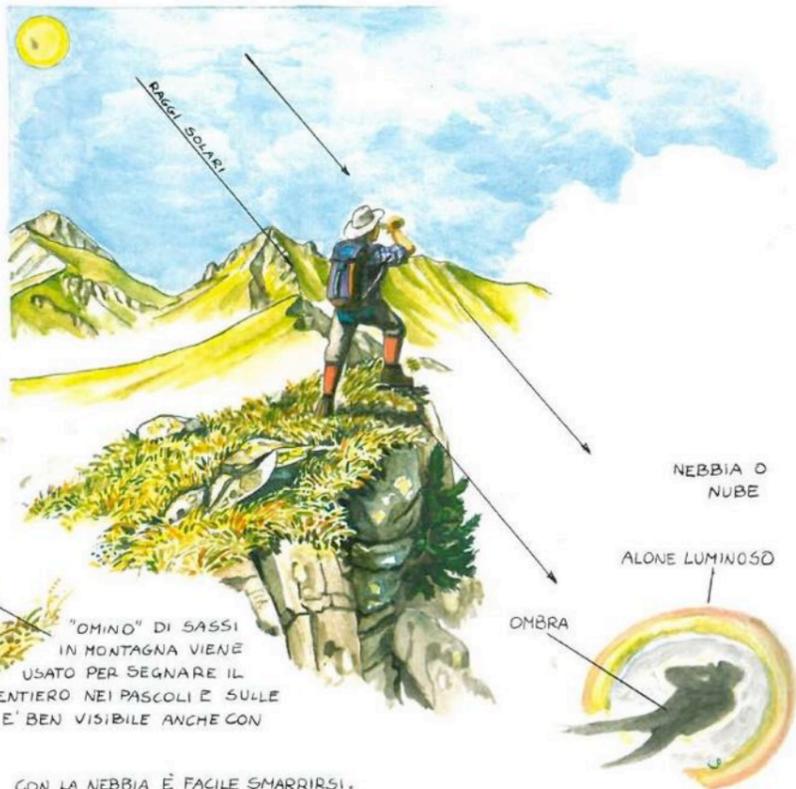


▼ Nubi e nebbie
Foto Luca Giuntti

▼ Lo spettro di Brocken
Foto Luca Giuntti



Nubi e nebbie hanno la medesima composizione: miliardi di minuscole goccioline d'acqua in sospensione nell'atmosfera, che riducono la visibilità orizzontale a meno di 1 km. Mentre in pianura la nebbia si forma nelle notti serene per il raffreddamento dell'aria umida a contatto del suolo, sui versanti montuosi si genera al passaggio di una perturbazione, quando l'aria umida sopraggiunta favorisce la formazione di nubi mediobasse (nembostrati, strati, strato-cumuli). Anche nei pomeriggi estivi le vette delle montagne sono spesso avvolte dalla nebbia (nubi cumuliformi), a causa della condensazione del vapore acqueo trasportato dalle brezze termiche in risalita dalla pianura e dai fondovalle. Ma, in questo caso, di solito la nebbia si dissolve al tramonto. Osservando un banco di nebbia da una cresta, con il sole alle nostre spalle, può capitare di vedere la nostra ombra proiettata sulla distesa di nubi, circondata da un alone luminoso e iridescente. Questo effetto ottico ha spesso dato origine a miti e leggende. Oggi sappiamo che non è nulla di misterioso, ma la semplice riflessione della luce da parte delle goccioline uniformi di acqua o ghiaccio. I meteorologi lo chiamano "gloria", ma viene anche detto "Spettro di Brocken" dal nome di una montagna alta 1142 m nello Harz, nel Nord della Germania, dove il fenomeno, descritto per la prima volta nel 1780 dal naturalista Johann Silberschlag, si può osservare con grande frequenza dalla stazione meteorologica posta sulla vetta.



I PREDATORI CHE CACCIANO A VISTA COME I RAPACI, CON LA NEBBIA SONO COSTRETTI A DIGIUNARE. AL CONTRARIO IL LUPO E LA VOLPE, CHE HANNO UDITO E OLFATTO MOLTO SVILUPPATI, POSSONO SORPRENDERE LE LORO PREDÈ APPROFITANDO DELLA NEBBIA



"OMINO" DI SASSI IN MONTAGNA VIENE USATO PER SEGNARE IL SENTIERO NEI PASCOLI E SULLE PIETRAIE. È BEN VISIBILE ANCHE CON LA NEBBIA.



CON LA NEBBIA È FACILE SMARRIRSI. PER QUESTO IL PERCORSO DEI SENTIERI È CONTRASSEGNA TO CON RETTANGOLI DI VERNICE BIANCA E ROSSA

LO SPETTRO DI BROCKEN COMPARE QUANDO L'OMBRA DI UN ESCURSIONISTA SI PROIETTA SU DI UNA NUBE O SU UN BANCO DI NEBBIA. POICHÈ QUESTO FENOMENO SI VERIFICHI OCCORRONO DELLE CONDIZIONI PARTICOLARI PER CUI NON È FACILE OSSERVARLO. IN PASSATO L'APPARIZIONE DI UN'OMBRA CIRCONDATA DA UN ALONE IRIDESCENTE VENIVA RITENUTO UN FENOMENO SOPRANNATURALE

1	Martedì	S. Egidio
2	Mercoledì	S. Elpidio vescovo
3	Giovedì	S. Gregorio magno
4	Venerdì	S. Rosalia ☹️
5	Sabato	S. Vittorino vescovo
6	Domenica	S. Umberto
7	Lunedì	S. Regina
8	Martedì	Natività B. Vergine
9	Mercoledì	S. Pietro Claver
10	Giovedì	S. Nicola da Tolentino
11	Venerdì	S. Diomede
12	Sabato	Ss. Nome di Maria ☹️
13	Domenica	S. Giovanni Crisostomo
14	Lunedì	Esaltazione S. Croce
15	Martedì	B.V. Addolorata
16	Mercoledì	Ss. Cornelio e Cipriano
17	Giovedì	S. Roberto Bellarmino
18	Venerdì	S. Sofia ☹️
19	Sabato	S. Gennaro vescovo
20	Domenica	S. Eustachio
21	Lunedì	S. Matteo evangelista
22	Martedì	S. Maurizio martire
23	Mercoledì	S. Lino papa
24	Giovedì	S. Pacifico confessore
25	Venerdì	S. Aurelia
26	Sabato	Ss. Cosma e Damiano ☹️
27	Domenica	S. Vincenzo de' Paoli
28	Lunedì	S. Venceslao martire
29	Martedì	Ss. Michele, Gabriele, Raffaele
30	Mercoledì	S. Gerolamo dottore



▼ Autunno in Val Chisone
Foto Dante Alpe

▼ Harem di cervi
Foto Dante Alpe



C'è un periodo dell'anno in cui la montagna assume sembianze incantevoli. Dalla metà di ottobre alla metà di novembre le giornate nebbiose o piovose sono frequenti, ma - tra una perturbazione e l'altra - gli intervalli soleggiati di alta pressione possono perdurare anche diversi giorni consecutivi, regalando atmosfere tiepide e trasparenti. Il gelo invernale non è ancora arrivato, ma al contempo dalla pianura padana non risale più l'aria afosa che nei pomeriggi estivi avvolge di nebbia le cime e i versanti. La luce obliqua del sole e i larici che ingialliscono rendono l'effetto ancora più suggestivo. Un insieme di condizioni che rende queste giornate autunnali tra le migliori dell'anno per le escursioni in media montagna, se ancora non è caduta neve in abbondanza. Spesso si parla di "Estate di San Martino", ma in realtà - statistiche alla mano - nei giorni intorno all'11 novembre non si nota una frequenza più elevata di situazioni di questo tipo rispetto, ad esempio, alla fine di ottobre.

1	Giovedì	S. Teresa del B. Gesù
2	Venerdì	SS. Angeli Custodi
3	Sabato	S. Gerardo abate
4	Domenica	S. Francesco d'Assisi
5	Lunedì	S. Placido martire
6	Martedì	S. Bruno abate
7	Mercoledì	B.V. Maria del Rosario
8	Giovedì	S. Pelagia
9	Venerdì	S. Dionigi
10	Sabato	S. Daniele martire
11	Domenica	S. Firmino vescovo
12	Lunedì	S. Serafino
13	Martedì	S. Edoardo re
14	Mercoledì	S. Callisto I papa
15	Giovedì	S. Teresa d'Avila
16	Venerdì	S. Edvige
17	Sabato	S. Ignazio d'Antiochia
18	Domenica	S. Luca evangelista
19	Lunedì	S. Laura
20	Martedì	S. Adelina
21	Mercoledì	S. Orsola
22	Giovedì	S. Donato vescovo
23	Venerdì	S. Giovanni da Capestrano
24	Sabato	S. Antonio M. Claret
25	Domenica	S. Daria
26	Lunedì	S. Evaristo
27	Martedì	S. Balsamina
28	Mercoledì	SS. Simone e Giuda apostoli
29	Giovedì	S. Massimiliano
30	Venerdì	S. Germano vescovo
31	Sabato	S. Lucilla

FIORI E FRUTTI DELL'AUTUNNO

I FIORI CHE SBoccIANO IN AUTUNNO SONO Pochi, MA LE FOGLIE DEGLI ALBERI CHE CAMBIANO DI TONALITÀ OGNI GIORNO ASSICURANO UN VERO TRIONFO DI COLORI. QUASI VOLESSE FARSI PERDONARE L'INVERNO IMMINENTE, IN QUESTA STAGIONE LA NATURA OFFRE I SUOI FRUTTI MIGLIORI: CASTAGNE, MELE, FUNGHI, NOCI, UVA E UNA QUANTITÀ DI BACCHE GUSTOSE E NUTRIENTI.

EPILOBIO ANGUSTIFOLIO

GENZIANELLA SFRANGIATA

ROSA CANINA

MELA SELVATICA

MIRTILLO NERO

UVA URSINA

NESPOLA

QUALCUNO CHIAMA L'AUTUNNO "L'ESTATE INDIANA". SICURAMENTE I NATIVI D'AMERICA, COME TUTTE LE PERSONE CHE VIVONO A CONTATTO CON LA NATURA, APPREZZAVANO LE GIORNATE TIEPIDE E TERSE DELL'AUTUNNO PIENE DI COLORI E RICCHE DI FRUTTI E BACCHE SELVATICHE. NELLO STESSO PERIODO, IN EUROPA SI APPREZZA L'ESTATE DI SAN MARTINO, ULTIMI GIORNI DI BEL TEMPO PRIMA CHE PER I CONTADINI SI CONCLUDA L'ANNATA AGRARIA.

IL COLCHICO AUTUNNALE SPUNTA DA AGOSTO IN POI. E' PRIVO DI FOGLIE, LE PARTI VERDI DELLA PIANTA (VELENOSE) SI VEDRANNO IN PRIMAVERA.



▼ La luna e l'Orsiera
Foto Dante Alpe

▼ Luna piena
Foto Luca Giunti



Il nostro satellite possiede alcune curiose particolarità. Il suo diametro di 3475 km è 1/400 di quello del Sole, ma anche la sua distanza dalla Terra è circa 1/400 di quella tra Terra e Sole: così in prospettiva i loro dischi sembrano uguali. Per questo quando si allineano creano le eclissi. La Luna ruota intorno al proprio asse in 27,3 giorni (mese siderale), lo stesso tempo che impiega per compiere una rivoluzione attorno alla Terra. Per questa ragione ci offre sempre la stessa faccia, metà della sua superficie totale. In realtà nel corso di un anno ne vediamo un po' di più, perché la sua orbita e il suo asse sono un po' inclinati, cosicché possiamo spingere lo sguardo fino a 6.5° oltre i bordi (librazione).
Le aree grigie, pianure di polvere lavica, vengono chiamate "mari", seguendo una tradizione antica poi rivelatasi errata. Va ricordato che il Mare della Tranquillità (indicato dal cerchio rosso) è il luogo più lontano mai raggiunto dall'umanità (Apollo 11, 21 luglio 1969).

LA LUNA COMPIE UN GIRO SUL SUO ASSE ESATTAMENTE NEL TEMPO CHE IMPIEGA A FARE IL GIRO INTORNO AL NOSTRO PIANETA. PER QUESTO MOTIVO DALLA TERRA VEDIAMO SEMPRE LA STESSA FACCIA DELLA LUNA



L'INFLUENZA DEI CICLI LUNARI SULLE ATTIVITÀ AGRICOLE, SULLE NASCITE E SULLA CRESCITA DEI CAPELLI SONO LUOGHI COMUNI DELLE TRADIZIONI POPOLARI NON DIMOSTRATI DALLA SCIENZA

LA LUNA ASSUME DIVERSI ASPETTI IN FUNZIONE DELLA PARTE CHE VEDIAMO ILLUMINATA DAL SOLE. RIMANE VALIDA LA FILASTROCCA: "GOBBA A PONENTE LUNA CRESCENTE, GOBBA A LEVANTE LUNA CALANTE"



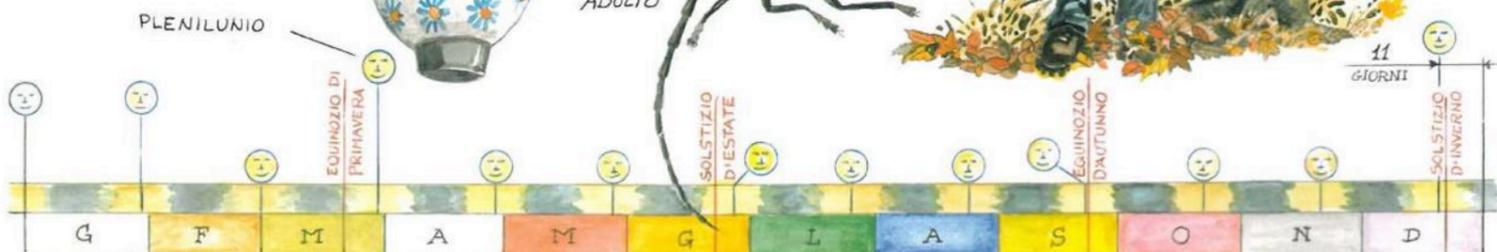
LA DATA DELLA PASQUA CRISTIANA È STRETTAMENTE LEGATA AL CICLO LUNARE INCROCIATO A QUELLO SOLARE. È STABILITO CHE PASQUA È LA PRIMA DOMENICA SEGUENTE IL PRIMO PLENILUNIO SUCCESSIVO ALL'EQUINOZIO DI PRIMAVERA

COLEOTTERO CERAMBICE

LARVA CHE SI NUTRE DI LEGNO

ADULTO

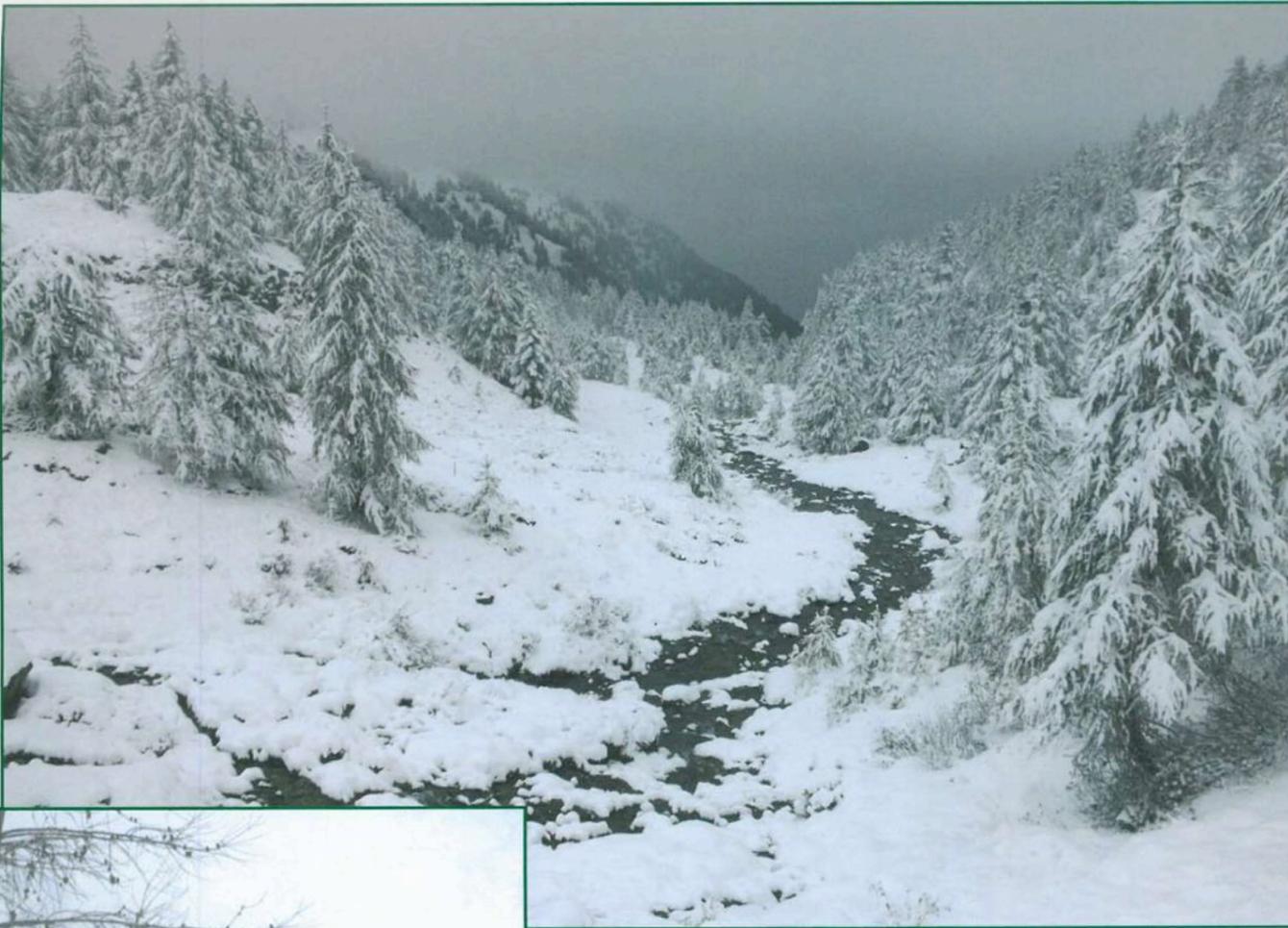
"SOLTANTO IL LEGNO DEGLI ALBERI ABBATTUTI CON LA LUNA CALANTE NON VERRÀ ATTACCATO DAI TARLI"



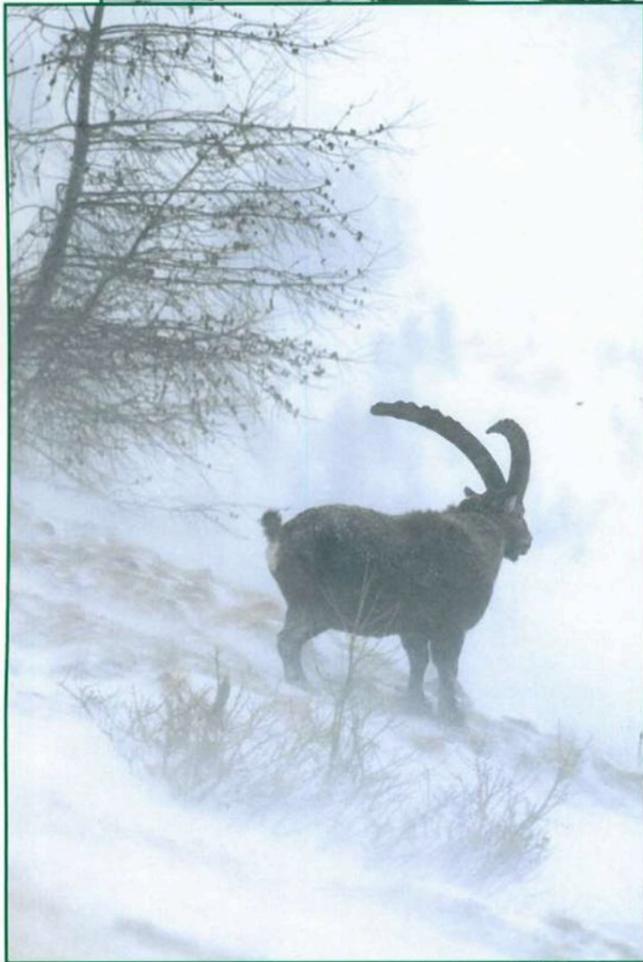
1	Domenica	Ognissanti
2	Lunedì	Commem. dei Defunti ☹️
3	Martedì	S. Silvia
4	Mercoledì	S. Carlo Borromeo
5	Giovedì	S. Zaccaria profeta
6	Venerdì	S. Leonardo abate
7	Sabato	S. Ernesto abate
8	Domenica	S. Goffredo vescovo
9	Lunedì	S. Ornella ☾
10	Martedì	S. Leone Magno
11	Mercoledì	S. Martino di Tours
12	Giovedì	S. Renato
13	Venerdì	S. Diego
14	Sabato	S. Giocondo vescovo
15	Domenica	S. Alberto magno (Avvento Ambrosiano)
16	Lunedì	S. Margherita di Scozia ☼
17	Martedì	S. Elisabetta d'Ungheria
18	Mercoledì	Ded. Basilica vaticana
19	Giovedì	S. Fausto martire
20	Venerdì	S. Benigno
21	Sabato	Presentazione B.V. Maria
22	Domenica	Cristo Re
23	Lunedì	S. Clemente papa
24	Martedì	S. Flora ☽
25	Mercoledì	S. Caterina d'Alessandria
26	Giovedì	S. Corrado
27	Venerdì	S. Virgilio
28	Sabato	S. Giacomo della Marca
29	Domenica	1° d'avvento
30	Lunedì	S. Andrea apostolo



▼ Nevicata all'Arneirone
Foto Luca Giunti



◀ Stambecco sotto la neve
Foto Dante Alpe



La neve è forse il fenomeno atmosferico in grado di trasformare in modo più radicale l'aspetto del paesaggio. Sul massiccio dell'Orsiera-Rocciavré a 1500 metri di quota ne cadono circa 3 metri all'anno, e talvolta sulle cime più elevate fugaci spruzzate possono avvenire anche in piena estate, durante i temporali. La nevicata ripresa nella fotografia qui sopra aveva coperto con uno strato di circa 20 cm i lariceti di Meana.

La geometria dei cristalli di ghiaccio che compongono i fiocchi dipende dalle condizioni di temperatura e umidità dell'aria: e loro forme, pur riconducibili a categorie ricorrenti, sono sempre diverse tra loro, pur nell'infinità di fiocchi che compone una nevicata.

Spesso si dice che la neve può cadere solo a temperature vicine allo zero, ma ciò non è corretto: se l'apporto di umidità marittima è sufficiente, copiose neviccate possono avvenire anche con temperature inferiori a -10 °C, come infatti succede in inverno in alta montagna. Tuttavia, è anche vero che sul versante italiano delle Alpi le neviccate più importanti si verificano quando soffia il vento umido e temperato dal Mediterraneo, piuttosto che durante le irruzioni di aria gelida continentale, più povera di umidità.

NON C'E' BISOGNO DI MOLTA TECNOLOGIA PER DIVERTIRSI CON LA NEVE. UN TEMPO IL PAPA' O IL NONNO COSTRUIVANO LO "SBARUSS" CON TAVOLE DI RICUPERO



LATANA DEL GALLO FORCELLO

DURANTE L'INVERNO I GALLI FORCELLI TROVANO RIPARO SOTTO LA NEVE. SE L'ANIMALE SENTE UN RUMORE SOSPETTO PUO' FAR USCIRE LA TESTA DALLA NEVE PER GUARDARSI INTORNO

LA NOCCIOLAIA E' UN UCCELLO PREVIDENTE: NASCONDE NEL TERRENO NOCCIOLE E PINOLI DI CEMBRO COME PROVVISTA PER L'INVERNO. INCREDIBILMENTE SA RITROVARE I SUOI NASCONDIGLI ANCHE SOTTO LA NEVE.

PER APRIRE UNA NOCCIOLA
A COLPI DI BECCO
IMPIEGA 1-2 MINUTI

TIENE LA NOCCIOLA CON LA ZAMPA. A VOLTE CON IL BECCO LA SISTEMA IN UNA NUOVA POSIZIONE



SE IL PERICOLO E' REALE SBUCA IMPROVVISAMENTE DALLA NEVE E SI INVOLA

QUANDO IL TERRENO E' COPERTO DI NEVE ARVICOLE E TOPIRAGNO SI MUOVONO NELLA LETTIERA, TRA NEVE E SUOLO

DOPO LA FUSIONE DELLA NEVE L'ACCUMULO DI EScrementI DI GALLO FORCELLO INDICA LA PRESENZA DI UNA TANA



1	Martedì	S. Ansano	
2	Mercoledì	S. Bibiana	☺
3	Giovedì	S. Francesco Saverio	
4	Venerdì	S. Barbara	
5	Sabato	S. Crispina	
6	Domenica	2° d'Avvento	
7	Lunedì	S. Ambrogio	
8	Martedì	S. Immacolata Concezione	
9	Mercoledì	S. Siro	☾
10	Giovedì	N.S. Loreto	
11	Venerdì	S. Damaso I papa	
12	Sabato	S. Valerico abate	
13	Domenica	3° d'Avvento	
14	Lunedì	S. Giovanni	
15	Martedì	S. Valeriano	
16	Mercoledì	S. Adelaide	☺
17	Giovedì	S. Lazzaro	
18	Venerdì	S. Graziano	
19	Sabato	S. Fausta	
20	Domenica	4° d'Avvento	
21	Lunedì	S. Pietro Canisio	
22	Martedì	S. Francesca Cabrini	
23	Mercoledì	S. Vittoria	
24	Giovedì	S. Irma	☺
25	Venerdì	Natività del Signore	
26	Sabato	S. Stefano protomartire	
27	Domenica	Sacra Famiglia	
28	Lunedì	SS. Innocenti Martiri	
29	Martedì	S. Tommaso Becket	
30	Mercoledì	S. Savino	
31	Giovedì	S. Silvestro I papa	☺



▲ Tramonto sull'Orsiera
Foto Dante Alpe

IL TEMPO SPECCHIO DEL CIELO

Fin dal 1991 sono presenti nel nostro calendario le fasi della luna, primario riferimento per chiunque si occupi di natura. In molte pubblicazioni del Parco sono comparse illustrazioni di nubi e nebbie, di tramonti e arcobaleni. E' dunque un ineluttabile processo naturale che si compie con questo 19° calendario, dove confluiscono le competenze di meteorologi e astrofili che operano nelle nostre valli tramite la Società Meteorologica Italiana (Nimbus) e l'Associazione Astrofili Segusini. La tavola del mese di giugno rappresenta al meglio questa feconda commistione: previsioni di notte serena dopo una giornata di pioggia da parte di Nimbus, comprensione del moto stellare da parte degli Astrofili Segusini e conoscenza del territorio e del miglior punto di osservazione da parte dei Guardiaparco.

Tempo. Quanti significati! Il tempo che corre. *Tempus fugit* è inciso sulle meridiane e *tempus edax rerum*, il tempo divora ogni cosa, scriveva Ovidio nelle Metamorfosi. Non c'è tempo, non ho mai abbastanza tempo, non faccio in tempo. I tempi intesi come usi e costumi dell'epoca presente, che in ogni tempo sono sempre stimati peggiori di quelli precedenti: ah i bei tempi andati! *O tempora o mores!* Lamentava già Cicerone.

Il tempo meteorologico: bel tempo, brutto tempo, farà bello o brutto?

Il tempo della Fisica che Einstein ha indissolubilmente legato allo Spazio, introducendo per la prima volta la quarta dimensione nella nostra comprensione dell'Universo. E poi anche il tempo dei verbi grammaticali e il tempo della metrica musicale (per non parlare di un giornale, un settimanale e un fazzoletto...).

Il nostro calendario, il 19° consecutivo, racconta quest'anno i cieli sul Parco. Cieli azzurri, neri, grigi e colorati. All'alba e al tramonto, di giorno e di notte. Cieli alti e cieli bassi, che con nebbie, brine, neve, pioggia, stelle, lune e illusioni ottiche sovrastano animali e piante che li guardano irraggiungibili, indifferenti e incomprensibili da terra. Il nostro cielo è unico, definito dalle esclusive caratteristiche del pianeta Terra, la cui atmosfera particolare produce il "cielo" (e permette la vita!). Nel resto dell'Universo, per quanto ne sappiamo oggi, lo sfondo è solo nero e la vita non esiste. E dunque, tra tutti i significati possibili, ci concentriamo sul tempo meteorologico e sul tempo che passa, dei quali il nostro cielo è ogni giorno specchio e compagno.

Per chi passa molto tempo all'aperto è naturale osservare l'evoluzione dell'atmosfera e del cielo, ma anche chi trascorre gran parte della vita negli ambienti iperclimatizzati di uffici e case di città ne subisce inevitabilmente l'influenza. A loro modo, giorni grigi o soleggiati, ventosi o piovosi, ci aiutano a percepire maggiormente lo scorrere del tempo cronologico. Pur nella relativa somiglianza tra le situazioni meteorologiche che si susseguono nelle stagioni, ogni giorno il tempo che osserviamo è diverso: nubi, cristalli di neve e gocce di pioggia, nebbie, vento, temperatura... si combinano in un'alchimia unica e irripetibile.

Il calendario che misura il tempo, è bene ricordarlo, è una convenzione umana. Per noi è in vigore il calendario Gregoriano, che ha sostituito nel 1582 quello Giuliano, introdotto nel 46 a.C. da Giulio Cesare su proposta dell'astronomo Sosigene di Alessandria. Il calendario Gregoriano si è imposto nel mondo con la cristianizzazione, ma ancora oggi la chiesa ortodossa segue quello Giuliano e diversi popoli ne computano altri. Il nostro 1 gennaio 2009 è il 5 Teveth 5769 ebraico, il 4 Muharram 1430 musulmano, il 12 Dey 1387 persiano e l'11 Pausa 1930 indiano (civile universale). E' anche il giorno, utilizzato milioni di volte al minuto in tutto il mondo ma molto meno lirico, 39814 per Excel seriale PC o 38352 Mac o ancora il numero 1230768000 per Unix.

Si tratta in ogni caso di calendari solari, buoni per i nostri scopi ma non del tutto precisi, tanto da dover essere corretti ogni 4 anni con gli anni bisestili (nel 1582 per concordare i due sistemi vennero soppressi ben 10 giorni). Un calendario perfetto è utopistico. Riusciamo a calcolare con esattezza infinitesimale la lunghezza di un anno, che però non è costante sul lungo periodo. Infatti la nostra orbita - subendo l'attrazione gravitazionale degli altri pianeti - cambia lentamente la sua eccentricità variando di conseguenza la durata degli anni, mentre la rotazione terrestre viene costantemente rallentata dalle maree, così che ogni giorno si allunga un poco. Ogni tanto (23 volte negli ultimi 35 anni) è quindi necessario aggiungere 1 secondo alla mezzanotte del 31 dicembre, per mantenere allineati il giorno astronomico e quello civile.

La luna rappresenta un calendario alternativo, oggi in disuso (anche se usato dall'Islam), ma in auge in passato in molte civiltà (Egitto e Inca). Altri popoli come i Celti e i Giapponesi ne utilizzavano uno lunisolare. Il calendario lunare è più aderente ai cicli della natura e delle stagioni, e quindi le fasi della luna vengono seguite con attenzione da contadini e montanari. Sarà meno moderno di quello solare, ma è certamente più poetico! I mesi dei pellerossa Lakota, ad esempio, sono questi: Luna degli Alberi che si Spaccano, Luna degli Occhi Malati, Luna del Grano che Spunta, Luna dei Vitelli Nuovi, Luna dei Temporalis, Luna dei Lamponi, Luna delle Ciliege, Luna delle Prugne, Luna degli Alberi Gialli, Luna delle Foglie Cadenti, Luna dei Vitelli che Mutano il Pelo, Luna della Brina sotto la Tenda.



www.astrofilisusa.it
Telefono 0122 622766



www.nimbus.it
Telefono 0122 641726

Luca Mercalli & Luca Giunti



PARCO ORSIERA ROCCIAVRÈ E RISERVE DEGLI ORRIDI DI CHIANOCCO E FORESTO

Direzione, Uffici Amministrativi settore operativo Val Susa:

Via S. Rocco, 2 - Frazione Foresto - 10053 Bussoleno - Tel. 0122/47064 - Fax 0122/48383 - E-mail: parco.orsiera@ruparpiemonte.it

Ufficio Tecnico, Settore operativo Val Chisone: Frazione Mentoulles, Via Nazionale 2 - 10060 Fenestrelle - Tel. e Fax 0121/83757 - E-mail: rocciavre@libero.it

Settore operativo Val Sangone: Via Matteotti 140/142 - 10050 Coazze - Tel. 011/9340322 - E-mail: pnorvalsangone@libero.it

PIEMONTEPARCHI